



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Maria, dono da accogliere e custodire

Carissimi,
nel mese di maggio in tanti luoghi, case, chiese, santuari mariani, si viene attratti dalla Madre di Gesù.

In una strada di campagna, un'edicola con un affresco di Maria con il Bambino in braccio, segno della fede dei nostri "padri", continua ad essere memoria per il viandante che non è solo nel suo cammino.

Un segno di croce, un saluto: "Ave Maria" e il passo è rinfancato nel pellegrinaggio quotidiano. La grata di protezione del dipinto viene aperta nella sera tiepida, allietata dal profumo dei fiori, accorrono persone, mani provate dal lavoro dei campi stringono il rosario: fede incarnata nel quotidiano, il rito si perpetua nel mese dedicato a Maria.

Il nostro rapporto con la Vergine di Nazareth non è una semplice devozione o l'aggiunta dell'aggettivo mariano per indicare una spiritualità, ma vivere l'affidamento voluto da Gesù, dall'alto della croce, a sua Madre, del discepolo amato, come narra il Vangelo di Giovanni (19,26-27): "Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da

quell'ora il discepolo l'accolse con sé."

Ogni cristiano ha in Maria una madre. Un dono da accogliere e custodire. In questo senso ogni giorno possiamo dire alla Vergine di Nazareth: cammina con noi, prendici per mano perché possiamo seguire tuo Figlio; Donna dell'ascolto aprici l'orecchio alla Parola



e aiutaci a viverla; aprici le labbra perché possiamo cantare la bellezza della fede con il canto del "Magnificat", per essere donne e uomini eucaristici, sapendo dire grazie nel quotidiano; donaci di rimanere con te sotto la croce, nei momenti bui della nostra esistenza, nel silenzio doloroso.

Maria, aiutaci ad andare all'essenziale nel vivere le nostre giornate, senza perderci nelle mondanità, per amare il nostro tempo sapendo scorgere i segni del Regno che viene. Quanto brusio, quanto pettegolezzo avrà suscitato il tuo grembo gravido, nel piccolo villaggio di Nazareth, ma nel silenzio hai abitato la fede, portando la speranza e donando all'umanità Gesù, la Vita nuova.

Quando lo scoraggiamento, alimentato dai profeti di sventura, alberga nei nostri cuori rubandoci la trasparenza dello sguardo, e perdiamo l'orientamento, guardiamo a te come "Stella Maris", perché il navigare trovi il nostro approdo nel porto sicuro della volontà del Padre.

Il mese di maggio coincide con il tempo di Pasqua e, in particolare, con il suo compimento, la Pentecoste.

Con Maria e i discepoli, icona della Chiesa nascente, in atteggiamento orante invochiamo lo Spirito Santo.

Che bello! È questa l'immagine della comunità cristiana: uomini, donne accoglienti del Soffio di vita. Spirito Santo, vieni a rinnovare la faccia della terra.

Ave Maria, cammina con noi, abbiamo bisogno di te.

Un abbraccio

*Paolo Maria
fratello priore*



Siamo nei giorni delle ordinazioni presbiterali e diaconali. È un po' come quando in parrocchia ci sono le prime comunioni!

È un momento di gioia grande per tutta la comunità del Seminario. Si assiste al grande miracolo di vedere un ragazzo diventare prete o diacono. Davvero è complicato anche per chi ci ha vissuto insieme, constatare questa trasformazione che avviene esteriormente nel vestito e nei gesti e che è segno di una ben più grande trasformatio-

ne interiore.

Quest'anno in sette sono diventati preti e in sei diaconi.

Vedere questi ragazzi celebrare la messa è sempre una novità inaspettata che mi lascia nello stupore.

Anche da parroco vivevo con grande stupore il momento delle prime comunioni e nonostante sapessi bene che tanti di quei bambini non li avrei quasi mai rivisti a messa, l'illusione che non sarebbe stato così faceva parte di quello stupore.

Oggi, da rettore, lo stupore è ancora più grande nel vedere questi giovani diventare preti... e si unisce all'illusione di sentire che ho avuto anch'io una parte in questo miracolo. Ma poi si ritorna subito coi piedi per terra... come la domenica dopo le prime comunioni!

Assistere a questi miracoli è bello davvero. Ti sembra di vivere in una favola. Ti sembra di toccare il cielo con un dito, di essere come gli apostoli quando si sono accorti che



davvero Cristo era risorto!

Vivi immerso nella gioia della Chiesa: i genitori e gli altri familiari felici come invitati alle nozze di Cana; i loro parroci o altri preti di riferimento felici come il vecchio Simeone che prende in braccio Gesù bambino e dice che ormai ha visto la Salvezza e non desidera altro; i tanti amici e parrocchiani felici come se fossero allo stadio (cori compresi) e ricordano le folle che acclamavano Gesù a Gerusalemme.

E non mancano nemmeno gli altri aspetti che tanto coinvolgono il parroco per le prime comunioni: il vestito, il pranzo al ristorante, il fotografo...

E allora il giorno dell'ordinazione tutti col vestito uguale fornito dalla Basilica di San Giovanni (come le tuniche fatte fare dal parroco). Mentre poi per la prima messa ognuno mette l'abito che si è fatto preparare per l'occasione.

E anche qui si discute su quanti sono gli invitati, su dove e come fare il rinfresco. E vi assicuro che le lamentele sono tante e mettono alla prova i fegati di noi poveri preti di Seminario (proprio come i fegati dei parroci che si trovano a discutere con le esigenze dei genitori dei bimbi della comunione).

E aggiungo anche il fotografo, che anche per queste circostanze è sempre un problema. In questo mondo poi che sembra tenere di più a fotografare per mettere subito online quello che vivi... piuttosto che a viverlo, i dilettanti rischiano di pareggiare col numero dei partecipanti. Fa impressione vedere durante la processione iniziale della messa la gente "a telefonino alzato"... ormai ha preso il posto delle palme tra le mani della folla.

Ma la festa mette insieme sacro e profano come Gesù ha messo insieme in sé l'umano e il divino... e fare i bacchettoni sul profano non serve a niente (se non a rovinare le feste).

E Gesù, almeno così mi risulta, ha fatto il primo miracolo prolungando l'allegria ad un matrimonio, cambiando l'acqua in vino.

Spero che le nostre feste di ordinazione davvero siano impregnate dello Spirito in ogni loro momento... sacro e profano. E ci credo che sia così.

E chissà che non avvenga così anche alle prime comunioni!

Io voglio continuare a illudermi.

fratel Gabriele jc

Ricordando René Voillaume

Il 13 Maggio 2003, René Voillaume tornava alla casa del Padre. Ricorrendo, quest'anno, il ventesimo anniversario, condividiamo volentieri un suo pensiero, in queste ultime settimane del tempo pasquale.

Lo Spirito unifica le contraddizioni del Vangelo nella nostra vita

Dobbiamo crescere lentamente sino a divenire piccolissimi nelle mani di Gesù, il Creatore della nostra santità. La regola che dirigerà questa trasformazione è quella del Vangelo; ma questo è stato scritto dallo Spirito di Gesù, e nessuno può leggerlo né comprenderlo, e soprattutto viverlo, se non riceve prima in sé questo stesso Spirito. Il nostro torto è di voler capire il Vangelo e praticarlo in virtù della nostra sola ragione; e, così facendo, distruggiamo il Vangelo.

Poiché nessuno può riuscire ad armonizzare, in pratica, le ingiunzioni in apparenza contraddittorie del Vangelo di Gesù, con le sole forze della sua ragione o della sua volontà, anche se santificate dalla grazia.

Colui che è chiamato a vivere, con un certo «eccesso», i consigli dati dal Figlio di Dio, a prenderli sul serio ed in qualche modo alla lettera, non potrà riuscirci se, in precedenza, non ha consentito ad abdicare ad una logica troppo razionale che lo chiude nei suoi limiti umani, e se non si lascia invadere e condurre – al di sopra dei propri limiti – dallo Spirito Santo che ha dettato il Vangelo e le apparenti contraddizioni che vi si trovano: umiltà e magnanimità, dolcezza e forza, rinuncia totale ed esigenze di giustizia, povertà ed abbondanza della carità, generosità nella preghiera e disponibilità

verso ogni uomo.

Fratel Carlo, nella sua regola, ci pone di fronte a tutti questi paradossi. Se, per mettere in pratica questi consigli di Gesù, non abbiamo rinunciato alla nostra logica personale ed ai nostri ragionamenti limitati, ciò che crediamo essere generosità diviene durezza verso noi stessi e verso gli altri.

Allora il Vangelo della dolcezza, del perdono e della pace originerà in noi delle esigenze senza dolcezza, delle ostinazioni nelle nostre idee, degli irrigidimenti contrari all'abbandono dell'obbedienza, delle critiche contro gli altri e contro la Chiesa, e tutto ciò in nome di una logica implacabile, che noi chiamiamo generosità e che ci spinge ad applicare i consigli del Vangelo alla lettera, magari con eroismo, ma alla luce del nostro proprio giudizio.



Così facendo, con la nostra condotta contraddiciamo una pagina del Vangelo sotto pretesto di praticarne un'altra.

Abbiamo dimenticato che questi insegnamenti, in apparenza paradossali e contraddittori, espressi dalla bocca di Gesù, sono come delle strade parallele che si incontrano solo nell'infinito della Sapienza e dell'Amore esistenti in Dio.

(In Sulle strade del mondo, Morcelliana, Brescia, 1972, p.182-83).

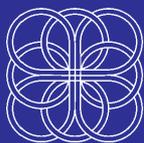
Notizie di Famiglia

L'1 e il 2 maggio scorsi, si è tenuta a Sassovivo, presso la Fraternità dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, l'assemblea annuale della Famiglia Spirituale Italiana Charles de Foucauld.

Il tema di quest'anno, particolarmente attuale, è stato «Abitare la complessità e costruire percorsi».

Per saperne di più, si può visitare la pagina Facebook:

[#associazionefamigliaspiritualeitalianacharlesdefoucauld](#)



**Fraternités
de Jérusalem**

Suor France, della Comunità monastica di Gerusalemme, condivide con noi, in queste righe, l'esperienza del pellegrinaggio dei giovani professi, che hanno fatto tappa a Sassovivo

Assisi, Povertà. San Francesco. Cosa c'è di più conveniente e propizio alla meditazione del voto di povertà, che fare un pellegrinaggio ad Assisi, sulle orme di san Francesco? Quest'anno, infatti, la sessione dei giovani professi si è svolta non a Roma, come è tradizione da alcuni anni, ma in cammino verso Assisi. Facendo tappa dai Piccoli Fratelli di Jesus Caritas a Sassovivo, dai Francescani a Santa Maria degli Angeli (ai piedi di Assisi), dalle suore Alcantarine e fino alle alture di Assisi con i Francescani dell'Eremo delle Carceri, abbiamo esplorato la povertà da diverse angolazioni, tra cui fragilità in comunità; amore fraterno; impatto sulle scelte economiche in comunità.

La cosa più toccante è stata, secondo me, vedere fino a che punto

i testimoni, con i quali abbiamo dialogato sull'argomento, ce ne hanno parlato in modo vivo, sensibile, vero e profondo. La povertà, l'hanno vissuta e la vivono ancora. Si sono lasciati lavorare e trasformare da Lei, non senza sofferenza, soprattutto aprendo un cammino verso la libertà di amare. Quando ci parlavano della povertà, o della vita di san Francesco, era palpabile il loro amore per Cristo e la loro gioia nel seguire Cristo povero. Fondamentalmente, la povertà è uno stato dell'essere, un atteggiamento, che porta il frutto della libertà e dell'amore fraterno. Questa sessione, per la sua profondità, le sue bellezze e il suo carattere di pellegrinaggio, ci parla ancora molto.

Suor France
(Montreal, Canada)

Potete seguirle su:

fraternites-jerusalem.org



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it